

La cooperazione italiana allo sviluppo nel triennio 2009-2011

Linee-guida e indirizzi di programmazione (*)

L'evoluzione degli scenari economici e finanziari globali, scossi da crisi sistemiche che hanno un impatto diretto sul divario Nord/Sud e sulle possibilità di raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio entro il 2015, deve essere tenuta in attenta considerazione nel prospettare linee-guida e indirizzi di programmazione nel campo dell'aiuto allo sviluppo.

L'Italia ha una speciale responsabilità e una sua specifica vocazione all'aiuto internazionale. Paese storicamente crocevia di culture e popoli, terra di emigrazione e da anni di forte immigrazione, è uno Stato che per collocazione geopolitica, per i principi costituzionali che ne reggono l'ordinamento e per la sua natura di grande economia di trasformazione a forte apertura esterna è tradizionalmente impegnato a favore di un sistema internazionale sempre più stabile e giusto. La stabilità e la sicurezza internazionali, il controllo dei flussi migratori e lo sviluppo dei traffici commerciali sono gravemente minacciati dalla crescita del divario tra Nord e Sud e dalla distribuzione molto eterogenea dei progressi finora registrati in alcune aree del mondo, compresa l'Africa subsahariana.

La profonda evoluzione dello scenario internazionale, prodottasi con la fine della guerra fredda, ha promosso un vivace dibattito – tuttora in corso – sul funzionamento delle politiche di cooperazione allo sviluppo adottate dai paesi donatori. Il salto di paradigma culminato nell'adozione dell'Agenda per il Millennio da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite comporta la necessità di aggiornare gli strumenti a disposizione della cooperazione italiana, al fine di far fronte alle nuove sfide. La Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo intende pertanto lavorare alla definizione di alcune proposte da sottoporre al Comitato direzionale.

Il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio entro la scadenza del 2015, impegno al quale l'Italia ha aderito bilateralmente, nelle sedi multilaterali e nel contesto dell'Unione europea, non è solo un imperativo etico di solidarietà verso chi è privato dell'essenziale ma, allo stesso tempo, un investimento strategico a beneficio del suo futuro.

Gli Obiettivi del Millennio, specie quelli legati alla lotta alla povertà e alla salute, continueranno a ispirare la cooperazione italiana, di cui anche la sostenibilità dello sviluppo e la tutela dell'ambiente costituiscono linee ispiratrici.

Negli ultimi anni la cooperazione italiana ha compiuto significativi progressi nel realizzare iniziative efficaci e nel migliorare la propria organizzazione, anche attraverso la semplificazione delle procedure operative e un maggior decentramento delle responsabilità verso Unità tecniche locali rafforzate. La *peer review* dell'Ocse del prossimo anno permetterà di fare il punto sui risultati finora conseguiti e sulle numerose sfide ancora aperte.

Dalla Dichiarazione di Roma sull'armonizzazione fra donatori del 2003 a quella di Parigi sull'efficacia degli aiuti del 2005, alla *Accra Agenda for Action* del settembre 2008, passando per gli impegni assunti in ambito Ue con il "Consensus europeo per lo sviluppo" del 2006, il quadro internazionale della cooperazione tende sempre più verso l'efficacia e la razionalizzazione, attraverso una serie di principi e criteri a cui anche l'Italia deve adeguarsi in maniera più compiuta. Nel delineare le linee programmatiche per la cooperazione italiana nel prossimo triennio, pertanto, oltre alla *peer review* si devono tenere presenti i principali indirizzi emersi dal dibattito internazionale e sanciti nei documenti adottati nei diversi fori.

(*) Il documento è stato approvato con delibera del Comitato direzionale n. 262 del 9-12-2008.

In uno scenario inevitabilmente caratterizzato da diffuse difficoltà nel rispettare le scadenze relative agli impegni quantitativi per l'Aps, che nel caso dell'Italia assumono speciale rilevanza, il nostro paese riconferma la propria adesione a tali impegni, ma responsabilmente rende esplicita, anche in sede europea e internazionale, la necessità di maggior gradualità nel loro conseguimento. Deve in proposito essere sottolineata da parte dell'Italia la necessità che le politiche di cooperazione allo sviluppo non rimangano ancorate al pur importante strumento dell'Aps, ma facciano fronte al mutato scenario internazionale attraverso l'istituzione di forme alternative di finanziamento dello sviluppo.

Le limitazioni dei fondi della cooperazione per il prossimo triennio non implicano un disimpegno dell'Italia dal fronte dello sviluppo. Al contrario, anche attraverso il presente documento di indirizzo e programmazione, si intraprenderà un percorso più incisivamente improntato al rispetto degli impegni qualitativi assunti insieme agli altri donatori, ai paesi partner e alle organizzazioni internazionali.

Il presente documento fa riferimento ai criteri internazionalmente adottati in materia di efficacia dell'aiuto e alle specifiche raccomandazioni formulate all'Italia dall'Ocse nella *peer review* del 2004. Gli indirizzi di programmazione sono ispirati a un concetto di aiuto allo sviluppo onnicomprensivo, basato su responsabilità condivise e gestito in trasparente collaborazione fra donatori e riceventi, fra settore pubblico, settore privato e società civile, fra istituzioni centrali ed enti territoriali.

Un gruppo di lavoro istituito con Ordine di servizio del Direttore generale della cooperazione allo sviluppo è stato incaricato di predisporre il Piano italiano per l'efficacia degli aiuti, analogamente a quanto fatto da altri donatori. Attenzione particolare sarà data, in questo contesto, all'aggiornamento delle linee-guida settoriali già esistenti, nonché alla ristrutturazione e al potenziamento del sistema di valutazione e di monitoraggio dei programmi e delle attività. A tale ultimo riguardo, specifica rilevanza sarà attribuita alla valutazione dell'impatto della cooperazione e del complesso delle fonti di finanziamento dello sviluppo (*development effectiveness*), come richiesto anche dall'Ocse.

Anche in relazione a questo esercizio sono stati individuati alcuni settori prioritari e il numero dei paesi prioritari è stato ridotto, per un'azione più efficace dove le competenze e le esperienze della cooperazione italiana hanno un loro valore aggiunto. Si perseguirà, a tale riguardo, la piena partecipazione italiana alla fase operativa dei criteri di divisione del lavoro stabiliti nell'ambito del Codice di condotta dell'Unione europea, anche con gli adeguamenti normativi necessari.

La scelta fra strumento bilaterale e multilaterale dipenderà dalla valutazione della natura degli obiettivi, sempre nell'ottica dell'*ownership* democratica dei paesi beneficiari e di un utilizzo sempre più esteso dei sistemi locali (*country systems*) per l'attuazione dei programmi di cooperazione. Questi, per la loro organicità e più sicura coerenza con le strategie di lotta alla povertà dei paesi partner, saranno preferiti rispetto all'approccio per progetti, che presenta rischi di frammentazione e dispersione, oltre che di minor allineamento con le priorità dei paesi beneficiari.

Speciale attenzione sarà data alla progressiva creazione di un "Sistema Italia della cooperazione", favorendo la complementarità fra l'aiuto dello Stato e quello delle Regioni e degli Enti locali. Saranno perseguite, a questo stesso fine, più organiche forme di consultazione e di coinvolgimento delle rappresentanze della società civile italiana. Nella definizione delle strategie relative ai paesi partner, la cooperazione italiana favorirà nella massima misura la citata *ownership* democratica anche mediante il coinvolgimento delle società civili locali. Anche la collaborazione pubblico/privato ha nel presente documento una speciale importanza che discende dalla nuova concezione, sempre più condivisa in ambito europeo e internazionale, dell'aiuto pubblico soprattutto come leva per una crescita equa e sostenibile e come catalizzatore per la mobilitazione di risorse interne ai Pvs e di quelle disponibili nei mercati internazionali dei capitali, anche mediante strumenti innovativi di finanziamento.

Il dibattito sulle prospettive di riforma della legge n. 49/1987 sarà ripreso auspicabilmente con un'iniziativa del Governo, che potrà saldarsi in Parlamento con la diffusa volontà di aggiornare il lavoro svolto nella scorsa legislatura. La riforma della legge n. 49 sarà l'occasione per do-

tare la cooperazione italiana di un sistema di conduzione strategica e di gestione progettuale ed esecutiva in linea con i mutati scenari ed esigenze dell'aiuto allo sviluppo.

In tale contesto, nel superare la sterile contrapposizione fra due modelli, quello di una cooperazione guidata dalla diplomazia e quello di una cooperazione resa autonoma almeno sotto il profilo gestionale, occorrerà un ripensamento di fondo delle ragioni e degli obiettivi dell'impegno del paese con lo scopo di governare in modo più razionale le pressioni derivanti ai nostri confini dagli squilibri provocati dai diversi gradi di sviluppo, favorendo l'internazionalizzazione del sistema italiano per rafforzarne le condizioni generali di crescita.

Quale che sia il nuovo volto istituzionale che il Parlamento intenderà dare alla cooperazione italiana, va sin d'ora sottolineata la necessità che l'ente cui verrà affidata la responsabilità della realizzazione dei programmi e delle iniziative venga altresì dotato di adeguate capacità operative e gestionali, in termini di risorse umane e di semplificazione delle procedure amministrativo-contabili di riferimento.

Comunicazione

Un aspetto che, nel prossimo triennio, la cooperazione italiana seguirà con rinnovata attenzione è quello della comunicazione sulle proprie strategie e attività, in uno spirito di mobilitazione della società civile e dell'opinione pubblica sui temi dello sviluppo, fortemente raccomandato anche in sede internazionale.

I punti attorno ai quali dovrà focalizzarsi l'attività di comunicazione vanno dalla riduzione della povertà al piano d'azione per l'Africa, dallo sviluppo sostenibile alle azioni a favore dei paesi in via di sviluppo. Tutte queste aree (e le conseguenti declinazioni) possono in sintesi ridursi a tre direttrici:

- a) Prevenzione della disparità economica;
- b) Prevenzione dei conflitti;
- c) Redistribuzione globale delle risorse.

L'opinione pubblica sarà anche informata di come le forti riduzioni dei fondi per la cooperazione, imposte dalle transitorie necessità del risanamento finanziario, da un lato diminuiscono le potenzialità di spesa della Dgcs ma, dall'altro, impongono una riflessione sull'efficacia, l'efficienza e l'economicità in tutte le attività di gestione dei fondi per lo sviluppo, al centro e presso la rete estera.

Priorità politiche. Oltre alle priorità geografiche e tematiche e ai criteri di scelta del canale attraverso cui veicolare gli aiuti, sono di speciale interesse per i mezzi d'informazione e l'opinione pubblica le aree particolarmente difficili, ovvero quelle di post-conflitto (*peace-keeping, peace-building e peace-enforcement*).

La scelta dei canali di intervento, a sua volta, determina una diversa esposizione verso il Paese/Area in termini di comunicazione e una diversa gestione dei programmi o progetti realizzati.

Sarà comunque fondamentale saper costruire un quadro di comunicazione che effettivamente rispecchi la realtà complessiva e i risultati degli interventi della cooperazione italiana: i destinatari dell'informazione e i loro intermediari saranno infatti sensibili, più che alle modalità tecniche, operative e finanziarie dell'aiuto a "cosa è stato fatto di meglio o in modo migliore".

Riforma della cooperazione allo sviluppo italiana. Il dibattito sulla riforma è ormai maturo e potrebbe essere al centro anche di una forte campagna di comunicazione, che ne valorizzi l'importanza e lo accompagni.

Rapporti con il mondo economico e le imprese. Una maggiore e più sinergica partecipazione del mondo economico e in particolare delle imprese – attraverso una regolamentazione – oltre a raggiungere obiettivi quali un più veloce radicamento delle attività di cooperazione allo sviluppo nei Pvs, l'esportazione di buoni modelli produttivi e di gestione, chiamerà in causa un sistema capace anche di promuovere una comunicazione meglio coordinata. Il tutto sulla base del semplice principio (applicabile con i dovuti distinguo): "compartecipazione di soggetti e forza-lavoro locali *versus* assistenzialismo".

Gestione dei rapporti interministeriali e interstatali. Nelle aree ove persistono conflitti armati è necessaria un'interconnessione con il Ministero della Difesa non solo per questioni di sicurezza del personale che opera in loco, ma anche e soprattutto per coordinare una comunicazione che è in questo caso parte vitale dell'operatività stessa e per assicurare complementarità tra la cooperazione civile e le attività Cimic (*Civilian Military Cooperation*).

Organizzazioni non governative. All'interno del piano di comunicazione per la cooperazione allo sviluppo sarà essenziale tener conto del rapporto con le Ong. Sarà quindi importante anche far emergere il forte coinvolgimento della Dgcs nei progetti cofinanziati, riportando in maniera visibile il sostegno fornito dal Mae. Questo permetterà anche un'immediata percezione da parte del pubblico dei risultati raggiunti.

Comunicare l'Italia. Unire le risorse, ottimizzarle, fare sistema. Da qui la necessità di coordinare le politiche di aiuto allo sviluppo con il ruolo guida del Ministero degli Affari Esteri, per non disperdere le energie, valorizzare il ruolo da sempre svolto dall'Italia in tale ambito e valorizzare al meglio il "Sistema Italia della cooperazione" che il presente documento si prefigge tra i suoi obiettivi di fondo.

ALLEGATO

Il presente documento è frutto di un processo di consultazione operato dalla Dgcs all'interno del Mae, con gli altri Ministeri attivi nella cooperazione allo sviluppo, con le Regioni e gli Enti locali e con le rappresentanze della società civile.

1) Settori prioritari d'intervento

Gli impegni assunti in sede Ue e in ambito internazionale, anche in vista della Presidenza italiana del G8, di riduzione della frammentazione dell'aiuto e di massimizzazione del valore aggiunto di ciascun donatore, impongono l'individuazione di un numero limitato di settori prioritari per il triennio.

1. Agricoltura e sicurezza alimentare.
2. Ambiente, territorio e gestione delle risorse naturali, con particolare riferimento all'acqua.
3. Salute.
4. Istruzione.
5. *Governance* e società civile, anche relativamente al sostegno all'*e-government* e alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Ict) come strumento di lotta alla povertà.
6. Sostegno alle micro, piccole e medie imprese.

Anche alcune tematiche trasversali, con iniziative integrate e multisettoriali, continueranno a impegnare la cooperazione italiana nel prossimo triennio, in particolare a favore dell'*empowerment* femminile e dei gruppi vulnerabili (minori, diversamente abili).

L'**uguaglianza di genere** e l'*empowerment* delle donne resteranno prioritari all'interno dei singoli settori e delle strategie-paese della cooperazione italiana.

La programmazione relativa al periodo 2009-2011 sarà orientata, soprattutto in Africa subsahariana e orientale, verso i seguenti obiettivi:

- a) Programmi specifici per l'*empowerment* delle donne e il *capacity building* delle istituzioni nazionali, anche per favorire la partecipazione delle donne alla ricostruzione dei paesi in conflitto (in particolare in Libano e nei Territori palestinesi).
- b) Azioni di *mainstreaming* in tema di sicurezza alimentare e ambiente, per favorire il ruolo delle donne nei programmi di lotta alla povertà. Particolare attenzione sarà data ai programmi che prevedono l'accesso delle donne al lavoro e all'imprenditorialità, anche attraverso programmi di microcredito e formazione professionale.
- c) Rafforzamento della collaborazione con le agenzie multilaterali per la salute riproduttiva e la lotta a ogni tipo di violenza contro le donne e le bambine.

Per quanto concerne i **minori**, la cooperazione italiana realizzerà iniziative di tutela e promozione dei diritti fondamentali dei bambini, degli adolescenti e dei giovani per favorire lo sviluppo sostenibile delle comunità di appartenenza, rafforzando il cruciale ruolo delle nuove generazioni nello sviluppo della pace e della democrazia. In particolare, saranno realizzate iniziative finalizzate a ridurre lo sfruttamento del lavoro minorile, quello sessuale anche a scopo commerciale e le mutilazioni genitali delle bambine e delle adolescenti. Saranno altresì effettuate attività a sostegno di sistemi di giustizia minorile che tengano conto delle particolari esigenze dei minori e che siano volti al loro reinserimento sociale, nonché per la tutela di bambini e adolescenti soldato e vittime dei conflitti armati.

Per quanto concerne i **diversamente abili**, in ottemperanza alla Convenzione di New York sui diritti delle persone con disabilità del 13 dicembre 2006, la cooperazione italiana promuoverà iniziative che si ispirano in particolare al principio dell'inclusione sociale e all'approccio alla riabilitazione su base comunitaria. Il finanziamento di programmi in tema di legislazione sociale sulla disabilità continuerà a costituire un settore prioritario di intervento, garantendo continuità all'impegno italiano degli ultimi anni.

Anche la tutela e valorizzazione a fini di sviluppo sostenibile del **patrimonio culturale** e le relative attività di formazione continueranno ad essere oggetto d'impegno per la cooperazione italiana, per la sua riconosciuta esperienza e competenza in materia.

Nell'elaborazione e realizzazione di iniziative di sviluppo la specifica attinenza dei risultati attesi con il raggiungimento, entro la scadenza del 2015, degli Obiettivi del Millennio con i loro rispettivi *target* sarà sempre attentamente vagliata, anche in relazione alla valorizzazione del ruolo della cooperazione decentrata. A tale riguardo, nel corso del triennio verrà sottolineata la sintonia di intenti e obiettivi esistente fra le presenti Linee-guida e le attività di cooperazione connesse alla realizzazione a Milano dell'Expo 2015, in tutti quei paesi – in Africa, America Latina, Caraibi e Pacifico – in cui sono state programmate le pertinenti iniziative. Saranno altresì sviluppate e seguite con speciale attenzione, anche in una prospettiva di seguiti rispetto all'Expo e alla coincidente scadenza degli Obiettivi del Millennio, le sinergie fra tali attività e quelle della cooperazione italiana nei settori propri delle tematiche dell'Expo e prioritari anche per la cooperazione italiana: sicurezza alimentare, sanità, microcredito, tutela della biodiversità, formazione ed *empowerment* femminile.

La cooperazione italiana resterà parte attiva nella messa a punto e nel rafforzamento di strumenti finanziari innovativi, in particolare in ambito sanitario dove già esercita un ruolo di primo piano (Iffim, Amc, nonché Fondo globale per la lotta all'Aids, alla malaria e alla tubercolosi).

Nel triennio in esame l'Italia continuerà ad adoperarsi in ambito internazionale per facilitare le rimesse degli emigranti e il loro utilizzo per finalità di sviluppo e a partecipare attivamente al "Leading Group on Solidarity Levies". A tale riguardo, l'Italia continuerà a esercitare un ruolo propositivo nelle sedi Ue e internazionali in cui si approfondiranno le fonti innovative di finanziamento dello sviluppo.

1.1) Settori di speciale rilevanza anche in ambito G8

La programmazione triennale dell'attività di cooperazione terrà conto del quadro di priorità delineato nell'ambito del G8, di cui nel 2009 l'Italia eserciterà la presidenza. Fin dal Vertice di Gleneagles del 2005, infatti, il G8 ha individuato una priorità geografica – l'Africa – e alcuni settori chiave nel campo dello sviluppo. In tale contesto, verrà tenuto in debita considerazione il contributo che potrà essere fornito dai Gruppi di esperti G8 costituiti presso l'Ufficio dello Sherpa nei seguenti settori.

1.1.a) Agricoltura e sicurezza alimentare

L'Italia continuerà a partecipare al processo di formazione di un partenariato globale per la sicurezza alimentare, per affrontare simultaneamente i diversi nodi strutturali: infrastrutture e commercio, ricerca, interventi e coordinamento sul campo, sinergia fra i vari attori internazionali. Il ruolo dell'Italia sarà particolarmente evidenziato dal contributo delle diverse organizzazioni del Polo agricolo romano. In tale contesto andranno rafforzate le azioni che già da anni la cooperazione italiana conduce, sia nel settore umanitario e di emergenza, sia in quello dello sviluppo agricolo.

1.1.b) Acqua e ambiente

Sviluppo e protezione ambientale andranno sempre più integrati nelle politiche di cooperazione. Il triennio 2009-2011 sarà del resto dominato dalle questioni ambientali, anche nella prospettiva che nel 2012 si svolga un nuovo Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile.

In particolare in ambito G8, dalla Dichiarazione di Hokkaido derivano impegni come il monitoraggio e la revisione del Piano di azione di Evian e l'organizzazione di un evento in ambito Unsgab (*United Nations Secretary General's Advisory Board*).

- Acqua

- a) *Governance* delle risorse, mediante lo sviluppo di meccanismi di partenariato pubblico/privato;

- b) formazione per l'uso e la gestione delle risorse idriche;

- c) sviluppo di iniziative volte a favorire l'uso condiviso delle acque con collaborazioni internazionali e con la partecipazione delle Autorità locali.

- Cambiamenti climatici - La questione dei cambiamenti climatici resterà anche nel prossimo triennio al centro delle preoccupazioni della comunità internazionale. Sulla base delle posi-

tive esperienze già fatte, sarà opportuno predisporre adeguati strumenti finanziari e tecnici, affinché gli interventi della cooperazione italiana risultino più incisivi nei seguenti settori:

a) adattamento: si darà assistenza ai Pvs con una gamma di interventi che li mettano per quanto possibile al riparo dagli effetti dei cambiamenti climatici, favorendone anche scelte di politica economica sostenibili;

b) mitigazione: la cooperazione italiana dovrà in misura crescente adottare programmi centrati sull'uso di tecnologie pulite e su scelte di sviluppo economico a bassa intensità di carbonio. Si esploreranno, inoltre, le possibilità offerte dai progetti finanziati con Aps di acquisire crediti di emissione previsti dai meccanismi del protocollo di Kyoto;

c) foreste: analoga attenzione sarà prestata a progetti di forestazione/riforestazione che incidono in misura rilevante nella riduzione di CO₂ e nella promozione dei "servizi degli ecosistemi" (biodiversità);

d) desertificazione: la Convenzione sulla lotta contro la desertificazione resta uno strumento eminentemente di cooperazione e centrato sui paesi africani. La cooperazione italiana resterà quindi impegnata su un tema che ha anche risvolti sociali, come il fenomeno migratorio, di diretto impatto sulla vita del nostro paese.

1.1.c) Salute

La cooperazione italiana continuerà a partecipare attivamente alla lotta contro le grandi pandemie, già tradottasi in importanti iniziative multilaterali quali il Fondo globale per la lotta all'Aids, alla tubercolosi e alla malaria, l'iniziativa globale per lo sradicamento della poliomielite e strumenti innovativi come l'Amc e l'Iffim. Al tempo stesso, essa favorirà il maggiore, simultaneo impegno in favore dei sistemi sanitari nazionali, anche nel quadro di riferimento del "Toyako Framework for Action". La cooperazione italiana continuerà ad essere attiva nei programmi di formazione di quadri sanitari e nel consolidamento delle strutture sanitarie di base, favorendo l'accesso universale a tali servizi nel convincimento che rafforzando i sistemi sanitari si rende più efficace il contrasto alle singole malattie.

Le priorità saranno costituite da un rinnovato impegno nel Fondo globale e nel contrasto alla poliomielite e dall'individuazione di azioni complementari nel quadro multilaterale (Oms) e bilaterale per favorire il rafforzamento dei sistemi sanitari e, in particolare, la formazione dei medici e del personale sanitario.

1.1.d) Istruzione

Le priorità G8 si sono orientate negli ultimi anni soprattutto sul rafforzamento di meccanismi di sostegno ai programmi nazionali di istruzione nei Pvs, con particolare riguardo all'iniziativa "Education for All" e ai suoi strumenti finanziari operativi (Fondo catalitico). Proprio in virtù del suo ruolo di Presidenza del G8, l'Italia ricoprirà nel 2009 la copresidenza dello *Steering Committee* di quest'ultimo organismo, con i conseguenti impegni politici e finanziari.

Saranno perseguite azioni di sostegno settoriale al bilancio, in coordinamento con programmi bilaterali nel settore dell'istruzione in alcuni paesi africani prioritari.

Verrà inoltre avviata, sulla base di una dichiarazione congiunta siglata nel dicembre 2008, una comune politica di cooperazione tra la Direzione generale e le università italiane interessate, incentrata sul trinomio formazione, ricerca, trasferimento di tecnologie. A tal fine sarà attivato un coordinamento presso la Dgcs che contemplerà una rappresentanza delle università, incaricato di sviluppare la collaborazione con l'organizzazione di incontri finalizzati ad aprire il dialogo con il mondo accademico.

2) Aree geografiche prioritarie

La seguente articolazione delle priorità geografiche della cooperazione italiana per il prossimo triennio sarà armonizzata in fase di realizzazione, al fine di massimizzare tutte le possibili sinergie, con la presenza delle organizzazioni non governative nei singoli paesi, con le iniziative di

emergenza che si dovesse rendere necessario effettuare e con le attività formative in Italia a beneficio di cittadini dei Pvs. Analogamente si procederà per quanto concerne l'uso del credito d'aiuto e degli strumenti, anche innovativi, di collaborazione pubblico/privato, specie per il settore delle infrastrutture che la cooperazione italiana considera fra quelli strategici per lo sviluppo.

Rispetto alle aree geografiche prioritarie di seguito indicate, una speciale attenzione continuerà ad essere prestata dalla cooperazione italiana alle **aree di crisi** e agli **Stati fragili e post-conflitto**. In questi casi, l'attività della cooperazione italiana continuerà a inserirsi nell'ambito dell'impegno complessivo del nostro paese a favore della pace, della stabilizzazione e del ripristino complessivo di condizioni idonee allo sviluppo, anche con l'impiego delle risorse derivanti, per attività di cooperazione, da provvedimenti legislativi *ad hoc* per i paesi interessati. Questi ultimi, in ogni caso, sono oggetto di specifica menzione nei paragrafi seguenti del presente documento.

2.1) Africa subsahariana

L'Africa subsahariana, area in cui il perseguimento degli Obiettivi del Millennio presenta le più gravi difficoltà e le più nette disomogeneità, vedrà accresciuto il suo carattere prioritario per la cooperazione italiana nel prossimo triennio.

La Dgcs concentrerà il proprio impegno, sulla base del fondamentale criterio della riduzione della frammentazione dell'aiuto e della ricerca di maggior coordinamento e complementarità fra donatori, su alcuni paesi prioritari. La loro individuazione tiene conto, in particolare, dei paesi e dei settori nei quali la cooperazione italiana è già tradizionalmente presente e attiva, al fine di garantire continuità alla nostra azione e sviluppare ulteriormente le capacità che sono oramai un punto di forza riconosciuto della cooperazione italiana.

Nei paesi prioritari i programmi e i progetti saranno concentrati nei settori a loro volta prioritari, già individuati nella parte 1) del presente documento.

Risorse finanziarie: all'Africa subsahariana sarà destinato il 50% del totale dei fondi disponibili per attività sul canale bilaterale in ciascuno degli anni del triennio 2009-2011.

Africa occidentale

(Utl: Dakar, Abidjan/Njamey)

Paesi priorità 1: Niger, Senegal

Paesi priorità 2: Burkina Faso, Ghana, Sierra Leone, Guinea Bissau

Altri paesi in cui la cooperazione italiana sarà presente nel prossimo triennio, con la prosecuzione e il completamento delle iniziative già in essere, sono: *Capo Verde, Camerun, Costa d'Avorio, Mali, Nigeria*

L'importanza dell'Africa occidentale per le attività della cooperazione italiana è cresciuta negli ultimi anni alla luce della centralità assunta dalla regione, sia quale principale fonte dei flussi migratori diretti verso l'Italia (Senegal e Ghana, ma anche Nigeria), sia per la presenza di paesi tra i più poveri e meno sviluppati del mondo, alcuni dei quali in situazioni di post-conflitto (tra cui Liberia, Sierra Leone e Guinea Bissau). Continueranno ad avere speciale rilievo, in tale quadro, le questioni di genere e l'*empowerment* femminile.

La cooperazione italiana manterrà un attento bilanciamento di interventi fra settore multilaterale (agenzie Onu, Oim e altre) e bilaterale. In prevalenza gli interventi bilaterali saranno destinati ai Paesi di priorità 1, mentre si concentreranno le ventilazioni di contributi a organismi internazionali nei Paesi di priorità 2 e negli altri paesi della regione non compresi in questa lista, laddove sia effettivamente necessario proseguire nell'impegno per lo sviluppo di tali partner, anche nel contesto di interventi settoriali rivolti a più paesi.

Sarà inoltre considerata l'ipotesi di intervenire con crediti di aiuto nei paesi politicamente più stabili dell'area.

Africa equatoriale

(Utl: Khartoum, Nairobi, Kampala)

Paese priorità 1: Sudan

Paese priorità 2: Kenya

Altri paesi in cui la cooperazione italiana sarà presente nel prossimo triennio, limitatamente alla prosecuzione e conclusione delle iniziative già in essere, sono: *Burundi, Repubblica democratica del Congo, Uganda, Tanzania*

In **Sudan** l'Italia è impegnata sia a sostenere gli accordi di pace tra il nord e il sud del paese sottoscritti a Oslo nel 2005, sia a partecipare agli sforzi di pacificazione del Darfur. La cooperazione italiana continuerà a concentrarsi nel settore sanitario e a fare prevalente uso dello strumento multilaterale con risposte agli appelli consolidati delle Nazioni Unite, compreso quello per il Darfur.

La **Regione dei Grandi laghi** continuerà a richiedere grande attenzione specie per quanto riguarda le iniziative di emergenza, alla luce della perdurante volatilità delle condizioni di sicurezza e stabilità politica. In **Uganda**, paese nel quale la presenza della nostra cooperazione è più articolata, sono state recentemente approvate iniziative, in particolare nel settore sanitario, che garantiranno la necessaria continuità per il prossimo triennio.

In **Kenya** continueranno a prevalere le iniziative di educazione e formazione, con possibilità di interventi a credito di aiuto nel settore infrastrutturale. In **Tanzania** sono state approvate recentemente iniziative nel settore sanitario cui dare continuità nel triennio.

Corno d'Africa

(Utl: Addis Abeba, Asmara)

Paesi priorità 1: Etiopia, Somalia

Altro paese in cui la cooperazione italiana sarà presente nel prossimo triennio: *Gibuti*

L'**Etiopia** resterà nel triennio, assieme al Mozambico, il paese dell'Africa subsahariana di assoluta priorità. La programmazione per il triennio, che formerà parte di un accordo bilaterale con il Governo etiopico nel rispetto dell'*ownership* locale, si articolerà su quattro settori prioritari: sanità di base, educazione, acqua e igiene, sviluppo rurale e sicurezza alimentare.

In **Somalia**, per motivi di sicurezza gli interventi sono attualmente limitati allo strumento multilaterale, che non ha tuttavia dimostrato particolare efficacia, anche a causa delle lentezze dovute al ritiro del personale Onu dal paese. Sarà mantenuto, nei limiti del possibile, un livello di interventi finanziari all'altezza del ruolo svolto sinora.

La possibile ripresa della cooperazione con l'**Eritrea** sarà valutata alla luce dell'evoluzione politica locale, di concerto con gli altri donatori.

Africa australe

(Utl: Maputo, Luanda)

Paese priorità 1: Mozambico

Altri paesi in cui la cooperazione italiana sarà presente nel prossimo triennio: *Angola, Sudafrica, Swaziland*

Il **Mozambico** continuerà ad avere priorità. Sarà proseguita l'azione negli attuali settori di intervento (sanità, sviluppo locale in ambito rurale e urbano con particolare attenzione al decentramento, formazione di base e superiore, sostegno alle capacità amministrative del paese) da commisurare alle attuali, ridotte disponibilità finanziarie.

Nella regione australe, la cooperazione italiana manterrà, senza incrementarlo, un considerevole volume di attività concentrate nel settore sanitario in **Sudafrica**. Si sarà pronti a intervenire in **Zimbabwe**, se il quadro politico registrerà miglioramenti, con attività di emergenza e programmi delle Ong. Si darà nuova attenzione alle possibili iniziative anche in paesi economicamente prioritari per l'Italia, come l'Angola.

2.2) Balcani, Mediterraneo e Medio Oriente

Risorse finanziarie: alle aree geograficamente prossime all'Italia – Balcani, Mediterraneo e Medio Oriente – sarà globalmente destinato il 25% del totale dei fondi disponibili per attività sul canale bilaterale in ciascuno degli anni del triennio 2009-2011.

Balcani ed Europa orientale

(Utl: Sarajevo, Tirana, Belgrado)

Paesi priorità 1: Kosovo, Macedonia, Bosnia Erzegovina

Paesi priorità 2: Albania, Serbia

Altri paesi in cui la cooperazione italiana sarà presente nel prossimo triennio con iniziative di consolidamento dei programmi in corso sono: *Georgia, Armenia, Moldova, Montenegro, Ucraina*

I Balcani sono un'area di primaria importanza per l'Italia dal punto di vista politico ed economico, nella quale la cooperazione italiana resterà attivamente impegnata nel prossimo triennio. I paesi prioritari dell'intervento italiano saranno il **Kosovo**, la **Macedonia** e la **Bosnia Erzegovina** poiché le crisi interetniche irrisolte continuano a determinare squilibri anche sul piano economico e sociale. Anche in considerazione dei rilevanti impegni finora assunti, **Serbia** e **Albania** resteranno presenti nell'agenda della cooperazione italiana. Compatibilmente con le risorse che si renderanno disponibili, interventi mirati saranno previsti anche in alcuni paesi dell'Europa orientale, con particolare riferimento al **Caucaso** (in connessione con specifiche situazioni di crisi, come nel caso della Georgia) e ad **Ucraina** e **Moldova**, paesi di origine di rilevanti flussi migratori verso l'Italia.

Rispetto ai sei macrosettori prioritari per la cooperazione italiana nel triennio, avranno rilevanza strategica, nell'area in questione, l'istruzione e la formazione professionale, l'ambiente e il sostegno alle micro, piccole e medie imprese. Tali indirizzi accompagneranno la più ampia azione politica italiana nell'area e perseguiranno l'obiettivo di fondo della stabilizzazione politica ed economica, per rendere possibile nel medio-lungo periodo l'integrazione europea ed euro-atlantica. A tal fine in linea con un'azione già avviata nei paesi balcanici, che stanno perseguendo un iter di avvicinamento all'Unione europea, sarà assicurato anche un sostegno a specifici programmi di assistenza tecnica mirati alla crescita delle capacità istituzionali necessarie per accedere ai fondi di pre-adesione (Ipa).

Nord Africa

(Utl: Il Cairo, Tunisi, Rabat)

Paesi priorità 1: Egitto, Tunisia

Paesi priorità 2: Marocco, Mauritania

Altri paesi in cui la cooperazione italiana sarà presente nel prossimo triennio con iniziative di consolidamento dei programmi in corso sono: *Algeria, Libia*

In considerazione della profondità delle relazioni con tutti i paesi interessati, la cooperazione italiana riaffermerà la propria significativa presenza nell'intero Nord Africa. Importanza prio-

ritaria avranno **Egitto** (in particolare nei settori formazione e sanitario) e **Tunisia** in virtù delle relazioni privilegiate con l'Italia, sostanziatesi anche in accordi già sottoscritti e in vigore. In quanto paesi rispettivamente origine di importanti flussi migratori e cerniera in un complesso contesto geopolitico, in **Marocco** e in **Mauritania** la cooperazione italiana intraprenderà alcune nuove e qualificanti iniziative. Compatibilmente con le risorse che si renderanno disponibili, saranno svolte specifiche azioni di supporto nel campo dell'istruzione e formazione professionale e dell'assistenza umanitaria a favore dell'**Algeria** e della popolazione **Saharawi**.

Dei macrosettori prioritari per la generalità dei paesi, assumono rilevanza strategica per la regione i seguenti: agricoltura e sicurezza alimentare, ambiente e territorio, sanità, politiche di genere, sostegno alle micro, piccole e medie imprese, *governance* e società civile. All'interno di tali ambiti, una particolare attenzione verrà dedicata alle tematiche relative alle risorse idriche e alla valorizzazione del patrimonio culturale.

Medio Oriente

(Utl: Gerusalemme, Beirut)

Paesi priorità 1: Territori palestinesi, Libano, Iraq

Paesi priorità 2: Yemen, Siria

Altri paesi in cui la cooperazione italiana sarà presente nel prossimo triennio con iniziative di consolidamento dei programmi in corso sono: *Giordania, Iran*

In considerazione dell'importanza di quest'area per la sicurezza mediterranea, europea e globale, la cooperazione italiana riaffermerà la propria significativa presenza in Medio Oriente. Le aree di crisi e quelle immediatamente prossime saranno pertanto prioritarie nell'assegnazione degli interventi: **Territori palestinesi, Iraq e Libano** in primis e, a seguire, **Yemen e Siria**.

Gli interventi rientreranno nei seguenti settori: agricoltura e sicurezza alimentare, ambiente e territorio, sanità, sostegno alle micro, piccole e medie imprese, *governance* e società civile, sempre con particolare attenzione alle risorse idriche, alla valorizzazione del patrimonio culturale e alla formazione.

2.3) America Latina e Caraibi

Risorse finanziarie: all'area dell'America Latina e dei Caraibi sarà destinato il 15% del totale dei fondi disponibili per attività sul canale bilaterale in ciascuno degli anni del triennio 2009-2011.

Paesi andini

(Utl: La Paz)

Paesi priorità 1: Ecuador, Perù, Bolivia

La **Bolivia** è paese prioritario in quanto presenta gli indici economici più bassi tra i paesi dell'America meridionale. Gli interventi della cooperazione italiana continueranno principalmente nei settori sanitario, agricolo, dell'ambiente e gestione del territorio e, trasversalmente, con programmi a favore dell'infanzia.

L'**Ecuador** e il **Perù** presentano indici di sviluppo particolarmente bassi. I settori nei quali si opererà nel prossimo triennio sono: sanità, agricoltura e sicurezza alimentare, ambiente e gestione del territorio, *governance* e società civile.

Negli altri Pvs della regione – in particolare in Colombia – si proseguiranno, eventualmente con interventi di consolidamento dei risultati raggiunti, i programmi in corso o per i quali vi sono impegni. Non si avvieranno nuove iniziative.

America centrale e Caraibi ispanofoni

(Utl: Città del Guatemala, Tegucigalpa)
Paesi priorità 1: El Salvador, Guatemala
Paese priorità 2: Haiti

L'area in questione presenta indici di sviluppo molto bassi, con numerosi paesi ancora caratterizzati da alte percentuali di povertà e aspre conflittualità sociali.

El Salvador. Sarà prioritario per la cooperazione italiana, anche alla luce del ruolo che il nostro paese svolgerà nel Sica (*Sistema de la Integración Centro-Americana*), dove ha lo status di osservatore. I settori che verranno maggiormente presi in considerazione nel prossimo triennio saranno quelli dell'istruzione, della sanità e del sostegno alla società civile, anche relativamente ai minori.

Guatemala. Sarà avviata dal 2009 la realizzazione dei progetti di recente approvati, operando principalmente nel settore agricolo, della *governance* e dell'istruzione.

Haiti. Visto il rinnovato impegno internazionale nel paese, la cooperazione italiana potrà contribuire a programmi di sicurezza alimentare.

In Honduras e Repubblica Dominicana verranno conclusi – o eventualmente completati con il consolidamento dei risultati raggiunti – i programmi in corso o per i quali è stato assunto un impegno, senza nuove iniziative nel triennio.

Cono Sud

(Utl: Buenos Aires)

In ragione degli indici di sviluppo raggiunti dai paesi del Cono Sud e dei rilevanti volumi finanziari attivati in **Argentina** e **Uruguay** negli anni della crisi economica, la cooperazione italiana si limiterà al consolidamento delle iniziative avviate nei due paesi citati, soprattutto nei settori sanitario e di sostegno alla micro, piccola e media impresa, in particolare attraverso lo strumento della cooperazione decentrata.

In **Brasile**, paese destinatario di importanti iniziative nel settore ambientale (protezione della foresta amazzonica, formazione nel settore dell'acqua e riqualificazione delle *favelas*), di volta in volta si valuterà la possibilità di finanziare – anche avvalendosi dell'apporto della cooperazione decentrata – progetti di dimensioni limitate, principalmente di "*capacity building*" e "*institutional building*", destinati a consolidare i risultati ottenuti e a rafforzare le politiche pubbliche contro la povertà in ambito urbano e rurale.

Centro America - Caraibi orientali

L'area è oggetto di una priorità settoriale, attraverso iniziative già in essere, in materia di ambiente e tutela del territorio nelle piccole isole, con particolare riferimento all'attenzione che gli Obiettivi del Millennio riservano ai bisogni dei paesi meno avanzati, di quelli privi di sbocco al mare e dei piccoli stati insulari in via di sviluppo.

2.4) Asia e Oceania

Risorse finanziarie: all'area Asia e Oceania sarà destinato il 10% del totale dei fondi disponibili per attività sul canale bilaterale in ciascuno degli anni del triennio 2009-2011.

Asia meridionale

(Utl: Kabul, New Delhi)

Paesi priorità 1: Afghanistan, Pakistan

L'**Afghanistan** riveste priorità assoluta. La cooperazione italiana, assieme alla comunità internazionale, resterà impegnata nella ricostruzione del paese, in Asia il maggior beneficiario di aiuti a dono. Le linee prioritarie d'intervento riguarderanno la stabilizzazione e il consolidamento dei processi di democratizzazione e le politiche sociali, mediante iniziative quali il fondo per il Programma nazionale per la giustizia, il programma di sostegno alle elezioni presidenziali e parlamentari (2009/2010), la realizzazione della strada Maidan Shar-Bamyan.

Si darà sostegno all'amministrazione afghana con la partecipazione ai grandi *Trust Fund* per il miglioramento della *governance* e delle condizioni di legalità e sicurezza, come richiesto dal Governo afghano durante la Conferenza di Londra del gennaio 2006. Il canale multilaterale sarà gradualmente ridimensionato a favore del bilaterale, attraverso accordi diretti con il Governo afghano e con il necessario coordinamento interdonatori per accrescere l'efficacia degli aiuti, preservando la visibilità dei nostri interventi soprattutto nella regione occidentale e ad Herat, in stretto coordinamento con la Difesa per le attività Cimic.

Per coprire l'impegno finanziario necessario per rispettare nel triennio gli impegni assunti dall'Italia in sede internazionale (circa 50 milioni di euro l'anno) si dovrà necessariamente attingere al finanziamento aggiuntivo per le missioni di pace.

Nel contesto regionale di stabilizzazione e sicurezza, avrà notevole importanza l'aiuto allo sviluppo a favore del **Pakistan**, soprattutto relativamente al flusso di rifugiati afghani obbligati al rientro nei loro territori d'origine. Con questi obiettivi la cooperazione italiana darà avvio ad attività di conversione del debito, stabilendo anche una propria presenza a Islamabad.

Negli altri Pvs dell'area (India, Nepal, Bangladesh, Sri Lanka) verranno portati a compimento – o eventualmente completati con attività di consolidamento dei risultati – i programmi in corso o per i quali è stato assunto un impegno, senza nuove iniziative.

Sud-est asiatico e Oceania

(Utl: Hanoi)

Paesi priorità 2: Vietnam e Myanmar

A favore del **Vietnam** è stato recentemente approvato un pacchetto di crediti d'aiuto di 38 milioni di euro nel settore idrico e ambientale e sono in corso iniziative a dono nel campo sanitario e per lo sviluppo di un sistema commerciale e finanziario più aperto e regolamentato, a seguito dell'adesione del paese all'Omc. I principali settori d'intervento saranno: *governance* e società civile, ambiente e territorio, sanità e sostegno alle micro, piccole e medie imprese.

Gli interventi in **Myanmar**, paese tra i più poveri e con gli indici di sviluppo più bassi, avranno luogo soprattutto nel settore sanitario e in quello dell'agricoltura e della sicurezza alimentare.

Negli altri Pvs della regione in cui la cooperazione italiana è presente (Cambogia, Indonesia, Timor Est, Isole del Pacifico, Filippine, Laos) verranno portati a compimento – o eventualmente completati con attività di consolidamento dei risultati – i programmi in corso o per i quali vi sono impegni, senza nuove iniziative.

Estremo Oriente

(Utl: Pechino)

Nel prossimo triennio la Cina continuerà a rappresentare un paese rilevante per la cooperazione italiana, ma tendendo sempre più verso una partnership che sarà incentrata sulla sostenibilità dello sviluppo. I settori prioritari saranno l'ambiente, con particolare riguardo ai cambia-

menti climatici, la valorizzazione del patrimonio culturale e la qualità dei servizi sanitari nelle province più povere.

In **Corea del Nord** eventuali iniziative interesseranno il settore agricolo e la sicurezza alimentare.

3) Strumenti

3.1) Volume delle risorse totali disponibili

L'ammontare delle risorse stanziare per la cooperazione allo sviluppo dalla legge finanziaria e dalla legge di bilancio 2009, in corso di approvazione, è fortemente influenzato dalla grave crisi finanziaria internazionale in atto e dagli obblighi di rientro dal deficit pubblico assunti dall'Italia in sede europea.

Il disegno di legge finanziaria 2009 prevede, per il prossimo triennio, i seguenti stanziamenti per la cooperazione svolta dalla Dgcs: 321,8 milioni di euro per l'anno 2009, 331,26 milioni di euro per il 2010 e 215,7 milioni di euro per il 2011. Il disegno di legge di bilancio 2009 assegna, inoltre, alla Dgcs ulteriori 55,4 milioni di euro quali contributi obbligatori 2009 all'Istituto agronomico per l'oltremare e ad alcuni organismi internazionali (Ciheam, Unido, Unicri, Unicef, Idlo, Unccd, Fao, Pam, Ifad, Fao/Risorse fitogenetiche).

Per l'anno **2009**, le risorse di cui la Dgcs può complessivamente disporre – sottratta la cifra (euro 106.645.945,00) relativa agli impegni pluriennali che riguardano iniziative già avviate – ammontano a euro **270.597.220,00** così ripartiti:

<i>Funzionamento e contenzioso</i>	€ 29.972.850,00	Legge finanziaria e di bilancio
<i>Interventi</i>	€ 185.265.055,00	Legge finanziaria (Tabella C), sottratti gli impegni pluriennali (€ 106.645.945,00)
<i>Contributi obbligatori a Oo.Ii.</i>	€ 55.359.315,00	Legge di bilancio

A questi **si aggiungono i residui di stanziamento**, che al momento non è possibile quantificare e che necessitano di tempi tecnici per la reiscrizione in bilancio.

Contributo al Fondo europeo di sviluppo (Fes)

Per il 2009, sono stati stanziati nel disegno di legge finanziaria (Tabella C - Mef), 345 milioni di euro per far fronte al contributo dovuto al Fes. A questi si aggiungono 36,8 milioni di residui.

Contributo al bilancio Ue

Va inoltre ricordato che l'Italia fornirà nel corso del 2009 al bilancio dell'Unione europea per iniziative di cooperazione allo sviluppo una cifra che si può stimare attorno a 750 milioni di euro. Tale previsione va considerata con cautela in quanto si tratta di un dato che viene fornito a consuntivo dall'Unione europea e che si basa sulle effettive erogazioni nel settore della cooperazione allo sviluppo calcolate sul bilancio comunitario (finanziato in modo complessivo tramite erogazioni della Ragioneria generale dello Stato sulla base della chiave di bilancio).

Contributi alle Banche multilaterali di sviluppo (Mdb)

L'Italia (Mef) prevede di versare, nell'esercizio finanziario 2009, circa 200 milioni di euro ai fondi di sviluppo e 77 milioni di euro a iniziative specifiche, quali la *Multilateral Debt Reduction Initiative* (Mdri), l'Iffim e l'Amc, gestite dalla Banca mondiale.

3.1.bis) Iniziative a dono

Le citate risorse finanziarie saranno destinate per circa il 91% agli interventi a dono, lasciando alle spese di funzionamento una quota del 9%. **Sarà rafforzato il canale bilaterale**, facendo convogliare su di esso circa il **70%** dei fondi stanziati per gli interventi.

Le risorse saranno, inoltre, parzialmente utilizzate per iniziative già avviate, per le quali sono stati già assunti impegni sulla competenza 2009 e 2010 rispettivamente per euro 106.645.945,00 ed euro 42.558.721,00.

3.1.ter) Crediti di aiuto

Disponibilità attuale del Fondo rotativo (art. 6 legge n. 49/1987)

La disponibilità del Fondo rotativo ammonta a **circa 330 milioni di euro** alla data del 30 settembre 2008.

Tale importo è al netto di:

– importi relativi a operazioni approvate dal Comitato direzionale ma non ancora “decretate” dal Ministero dell’Economia e delle Finanze (e quindi non ancora erogate), pari a circa 376 milioni di euro;

– importi relativi a operazioni sulle quali vi è un impegno politico formalizzato ma che non sono ancora state sottoposte al Comitato direzionale, pari a circa 760 milioni di euro.

Disponibilità del Fondo rotativo 2009-2011

Nei prossimi 3 anni si prevede che l’ammontare equivalente in euro (rapporto cambio previsto 1€ = \$1,35) dei rientri sarà pari a circa 160 milioni di euro l’anno, al netto di cancellazioni e conversioni i cui accordi sono stati già firmati.

L’ammontare delle **erogazioni** previste nel prossimo triennio sarà mediamente di **circa 150 milioni di euro l’anno**.

La disponibilità del Fondo rotativo, nell’arco dei prossimi 3 anni, dovrebbe pertanto aumentare leggermente rispetto alla disponibilità attuale, con un **valore complessivo, per il triennio, di circa 360 milioni di euro (120mln €/anno)**.

3.1.quater) Conversioni del debito

Gli accordi di conversione già approvati e ancora da attuare sono quelli relativi a Marocco (20 milioni) e Algeria (10 milioni). Altre eventuali iniziative saranno individuate dal tavolo di lavoro costituito assieme al Mef con la finalità di definire un programma di conversioni.

3.1.quinques) Cancellazioni del debito

Vi sono attualmente 18 paesi che non hanno completato il processo di cancellazione e che presentano situazioni debitorie prevalentemente arretrate; di tali paesi solo 5 sono oggetto di cancellazione di crediti di aiuto (Somalia, Eritrea, Sudan, Congo e Repubblica democratica del Congo (ex Zaire)). Non tutti questi paesi raggiungeranno il “completion point” nei prossimi 3 anni. In ogni caso gli importi che verranno cancellati, riferendosi principalmente a rate arretrate non pagate, non avranno un impatto rilevante sulle disponibilità del Fondo rotativo per i prossimi tre anni.

3.1.sexies) Crediti agevolati per le imprese miste nei paesi in via di sviluppo ai sensi dell’art. 7 legge n. 49/1987

Disponibilità attuale del Fondo rotativo - sottoconto ex art. 7

La disponibilità del Fondo rotativo - sottoconto ex art. 7 ammonta a circa **103 milioni di euro** al 30 settembre 2008.

Nei prossimi 3 anni si prevede che l'ammontare dei rientri sarà pari a circa 4 milioni di euro l'anno. La disponibilità futura del Fondo rotativo - sottoconto ex art. 7 nel triennio dovrebbe, pertanto, raggiungere un valore complessivo, nell'arco dei 3 anni, pari a circa 115 milioni di euro.

3.1.septies) Cooperazione decentrata

L'ammontare delle risorse destinate dall'Italia attraverso il canale della cooperazione decentrata, definito sulla base delle programmazioni finora presentate da alcune Regioni italiane, si attesta su una cifra a partire da euro 34.300.000, suscettibile di ulteriore incremento non appena sarà noto il quadro globale delle programmazioni approvate dai rispettivi Enti locali.

3.2) Canale bilaterale e canale multilaterale

Lo **strumento bilaterale** sarà privilegiato laddove ne sussistano le condizioni, *in primis* l'esistenza di un contesto normativo adeguato e la capacità del paese partner di utilizzare rapidamente le somme ad esso destinate. La principale tipologia di intervento – nell'ambito di un insieme di strumenti e sulla base di decisioni condivise con i partner in base ai principi di *ownership* democratica – sarà quella prevista dall'art. 15 del Dpr n. 177/1988 (finanziamento diretto a favore dei governi dei Pvs), specie per importi consistenti. La gestione diretta, che continuerà ad essere centrale nelle iniziative di emergenza, sarà presa in considerazione solo in via subordinata per gli interventi ordinari, a seguito di una approfondita valutazione delle specifiche caratteristiche dell'intervento e del paese in cui si svolge, in linea con le priorità dei paesi beneficiari e in coordinamento con gli altri donatori. Sarà valutata con attenzione, infine, l'opportunità di partecipare a fondi multidonatori.

Nelle sue articolazioni settoriali, il canale bilaterale potrà essere impiegato con un maggior grado di flessibilità per adattare l'azione della cooperazione italiana all'evoluzione di situazioni specifiche delle aree d'intervento prioritarie.

Nell'ambito del canale bilaterale, la cooperazione italiana si avvarrà anche del **sostegno al bilancio** (*General Budget Support* - Gbs), un sostegno finanziario non a progetti specifici ma al bilancio dello Stato partner, anche settorialmente (*Sector Wide Approach* - Swap), in base ad accordi col governo beneficiario. Tale strumento è attualmente utilizzato dall'Italia in Mozambico e Libano.

Con l'impiego del *Budget Support* si favoriranno sia un maggiore coordinamento tra donatori sia, nel paese beneficiario, i processi di pianificazione e controllo della spesa pubblica, rafforzando il dialogo tra i dicasteri interessati e stimolando il coinvolgimento di tutti gli attori interni – in particolare parlamenti, società civile e autorità locali – nelle politiche di sviluppo, anche in nome della sussidiarietà.

Si darà in tal modo puntuale seguito alla Dichiarazione di Accra ("AAA", settembre 2008), che prevede l'utilizzo del *Budget Support* per almeno il 50% dei fondi disponibili per la cooperazione. Tale strumento assicura, inoltre, l'accesso a informazioni sulle opportunità di investimento nel paese beneficiario ed è dunque coerente con la linea di mobilitazione di collaborazioni pubblico/privato a favore dello sviluppo che la cooperazione italiana seguirà nel prossimo triennio.

Lo **strumento multilaterale e multilaterale** si concentrerà su interventi mirati e qualificanti, anche in settori trasversali comuni a più paesi, per iniziative di particolare rilievo o in determinati paesi o settori in cui esso risulti più efficace rispetto all'aiuto sul piano bilaterale.

L'utilizzo, in particolare, del canale multilaterale sarà finalizzato al perseguimento di obiettivi per i quali la competenza e l'esperienza dell'organizzazione internazionale, di volta in volta partner della cooperazione italiana, risultino più idonee. Sarà valorizzato, in tale prospettiva, il possibile apporto di altri soggetti italiani in uno spirito di sistema.

La cooperazione italiana terrà in prioritaria considerazione, nell'utilizzo del canale multilaterale, il processo di coordinamento del sistema operativo Onu (*System-wide coherence*) e gli impegni assunti nei maggiori fori internazionali, che tendono alla concentrazione in settori prioritari e al coordinamento tra donatori bilaterali, sistema delle Nazioni Unite e Ifi, per migliorare la coerenza degli aiuti nel rispetto del principio di *ownership*.

Il sistema Onu rappresenterà sempre più, anche per le strategie della cooperazione italiana, il luogo di elaborazione delle politiche di sviluppo e di coordinamento della loro attuazione. Avrà in misura crescente funzioni di *advocacy*, *standard setting*, rafforzamento istituzionale e *good governance* sia a livello regionale che a livello paese, sostenendo in particolare la cooperazione Sud/Sud attraverso la messa a disposizione di buone pratiche.

Le funzioni di implementazione di programmi saranno sempre più limitate ai cosiddetti Stati fragili, in conflitto o post-conflitto e saranno accompagnate da attività di rafforzamento istituzionale.

I **settori prioritari** per il canale multilaterale della cooperazione italiana nel prossimo triennio, in coerenza con gli Obiettivi del Millennio, con le priorità della Presidenza italiana del G8 e con costante applicazione delle politiche trasversali di genere e di sostenibilità ambientale, saranno: sicurezza alimentare, salute, istruzione e risorse idriche.

L'allocazione delle risorse sul canale multilaterale sarà effettuata in un'ottica di concentrazione, privilegiando organizzazioni internazionali, programmi e strumenti che presentino un vantaggio comparativo in tali settori e valorizzino le istituzioni con sede in Italia.

I contributi volontari italiani saranno destinati in primo luogo a sostenere le attività normative di supporto alle politiche nazionali, nonché a programmi multidonatori a livello regionale e sub-regionale, con particolare riferimento alla cooperazione Sud/Sud, e ai *Trust Fund* settoriali, sulla base dei principi di concentrazione sopra enunciati e tenendo anche conto dell'esigenza di assicurare un adeguato sostegno al settore umanitario.

3.3) Sviluppo del settore privato e collaborazione pubblico/privato

3.3.a) Sviluppo del settore privato

La cooperazione italiana continuerà a favorire, nel prossimo triennio, la crescita del settore privato nei paesi partner, anche come fattore necessario per attivare una dinamica di stabili investimenti diretti, internazionali e locali, necessaria per alimentare uno sviluppo economico auto-sostenuto.

La cooperazione italiana continuerà a valorizzare il ruolo delle imprese, in un approccio di cooperazione economica allo sviluppo trasparente e orientato dalle priorità e dai reali bisogni dei paesi partner. Sarà favorito un modello di sviluppo del settore privato inclusivo, privilegiando il ruolo della micro, piccola e media impresa e le possibilità di accesso ai servizi finanziari da parte delle popolazioni più svantaggiate. Nella valutazione degli interventi saranno valorizzate, sia per quanto concerne il settore pubblico che l'imprenditoria privata, le esperienze e le buone pratiche italiane suscettibili di offrire un apporto qualitativo allo sviluppo di una micro, piccola e media imprenditorialità nei paesi partner. Saranno anche tenuti in considerazione gli impegni assunti nel quadro europeo per facilitare l'accesso dei Pvs ai mercati internazionali (*aid for trade*).

Anche in questo contesto, la cooperazione italiana promuoverà in particolare la *governance*, la sostenibilità in termini di sviluppo umano, la sostenibilità ambientale, lo sviluppo della micro, piccola e media imprenditorialità e le infrastrutture, anche attraverso iniziative tese a mobilitare i finanziamenti privati.

3.3.b) Sviluppo di *partnership* pubblico/privato (Ppp)

La cooperazione italiana, anche nella prospettiva di aggregare capacità e risorse aggiuntive in favore dello sviluppo, sarà guidata nel triennio da un'attenta considerazione della capacità

del settore privato di offrire esperienze, tradizioni e buone pratiche suscettibili di migliorare qualitativamente l'azione complessiva del "Sistema Italia della cooperazione" che s'intende realizzare.

In generale, la ricerca e lo sviluppo di forme di collaborazione pubblico/privato si baseranno su principi e linee d'azione chiari e condivisi, anche con una speciale considerazione dei criteri della responsabilità sociale delle imprese.

Si seguiranno le seguenti linee di orientamento nei settori di seguito indicati non a titolo esaustivo:

1) Clima: si faciliterà il ricorso al "*clean development mechanism*" che consente alle imprese italiane di acquisire certificati di emissione di anidride carbonica attraverso investimenti nei Pvs, per progetti che consentano tagli nella produzione di gas a effetto serra.

2) Imprese sociali: la cooperazione italiana presterà attenzione ai soggetti – soprattutto società di tipo cooperativo e che svolgono attività inquadrabili nella responsabilità sociale – che, pur avendo natura di imprese private, si prefiggono obiettivi di tipo solidaristico e di interesse generale. Si valuteranno anche le possibilità di collaborazione con organismi che gestiscono servizi pubblici di interesse locale, per migliorare le condizioni di vita nei grandi aggregati urbani dei Pvs con una gestione efficace di acqua, elettricità, rifiuti solidi, energia rinnovabile.

3) Modelli di sviluppo: sarà perseguita la condivisione di alcuni interessi propri del sistema delle imprese, per promuovere alleanze e affinità di interessi. Un caso concreto è quello dell'esperienza italiana, condivisa da altri paesi europei, della protezione di origine dei prodotti agricoli, in alternativa ai *trademark*. Esportando la "cultura" italiana della tipicità dei prodotti locali si favorirà un modello di sviluppo agricolo che ha un impatto maggiore in termini di sviluppo umano, essendo fondato sulla piccola e media impresa agricola.

4) Mitigazione del rischio: il ricorso a meccanismi di mitigazione del rischio deriva dalla necessità di mobilitare investimenti privati in favore del finanziamento delle infrastrutture, in particolare in Africa subsahariana. La cooperazione italiana, a tale riguardo, intende collaborare attivamente con l'*Infrastructure Consortium for Africa*, insediato presso la Banca africana di sviluppo. Anche possibili forme di collaborazione con donatori emergenti, in particolare Cina e India alla luce del loro interesse per il continente africano, saranno attentamente verificate. La cooperazione italiana continuerà a sostenere anche l'iniziativa varata dall'Unione europea "*EU partnership for Infrastructure in Africa*" con il relativo Fondo fiduciario presso la Bei, di cui è tra i maggiori contributori.

I crediti di aiuto disponibili saranno prioritariamente utilizzati, in Africa, per infrastrutture di rilevanza regionale nei settori acqua, energia, trasporti e Ict, in una prospettiva di cofinanziamento con istituzioni finanziarie internazionali e altri donatori.

5) Microimpresa e accesso ai servizi finanziari: la cooperazione italiana, nel quadro delle strategie di lotta contro la povertà, intende continuare a fare ricorso a programmi di sviluppo della microimpresa e di promozione dell'accesso delle popolazioni povere ai servizi finanziari. Essa intende operare sia nel quadro multilaterale, attraverso iniziative che sviluppino metodi per accrescere l'equità e l'accesso ai servizi della microfinanza – in particolare sostenendo le attività del gruppo consultivo della Banca mondiale Cgap – sia realizzando iniziative nei paesi prioritari attraverso gli strumenti della legge n. 49/1987.

3.4) Fondo europeo per lo sviluppo

Nella X edizione del Fondo europeo di sviluppo (Fes), per il periodo 2008-2013 l'Italia si conferma come il quarto contributore con 2,916 miliardi di euro, pari al 12,86%. Rivestirà pertanto carattere prioritario, nell'arco del prossimo triennio, fare in modo che gli obiettivi della cooperazione italiana si riflettano il più possibile nelle iniziative di cooperazione finanziate dal Fondo.

In particolare nel caso dell'Africa il Fondo prevede alcuni strumenti di notevole importanza per la cooperazione italiana, come le *facilities* per l'acqua e per l'energia, strumenti innovativi che si contraddistinguono per la capacità di coinvolgere più attori e per le potenzialità di leva finanziaria.

In questo quadro, sarà svolta un'attività di divulgazione e sensibilizzazione sulle opportu-

nità derivanti dalla partecipazione alle gare del Fes, per continuare ad assicurare un'adeguata partecipazione delle imprese italiane.

3.5) Banca mondiale e altre istituzioni finanziarie internazionali

La Dgcs continuerà a collaborare, anche se in modo considerevolmente ridotto, con la Banca mondiale e le altre istituzioni finanziarie internazionali, in funzione del loro valore aggiunto rispetto al canale bilaterale, anche in un'ottica di armonizzazione e di efficacia degli aiuti. Sarà seguito un criterio di concentrazione dei contributi, secondo parametri di rilevanza ed equilibrio rispetto a quelli degli altri donatori e privilegiando l'adesione a fondi nei quali la partecipazione italiana non sia minoritaria o marginale.

La Dgcs opera attraverso la Banca mondiale con contributi volontari a Fondi fiduciari (*Trust Fund*) di due tipi: *Single Donor* e *Multidonor*.

I settori di collaborazione per il prossimo triennio saranno: la ricerca in campo agricolo; gli interventi in aree *post-conflict*; la disabilità; le tematiche di genere; il patrimonio culturale come strumento di sviluppo; l'assistenza tecnica ai Pvs per renderli capaci di attrarre investimenti e sviluppare il settore privato; la lotta contro la povertà (accesso ai servizi finanziari, microimprenditorialità, *aid for trade*); la promozione di metodologie che permettano una gestione sostenibile dei beni comuni (acqua, ambiente, clima, foreste); il supporto agli Stati fragili e ai paesi in situazione *post-conflict*; gli interventi a favore di infanzia, educazione, sanità, questioni di genere, disastri e catastrofi naturali e il finanziamento di infrastrutture in Africa in un'ottica di lotta contro la povertà.

Banca interamericana di sviluppo

La collaborazione della Dgcs con il "Banco Interamericano de Desarrollo" (Bid), continuerà in modo significativamente ridotto ad essere focalizzata sulle esigenze del settore privato – con fondi per il rafforzamento della competitività regionale, per la microimpresa e per l'assistenza tecnica – oltre che della sostenibilità ambientale. La collaborazione con l'"Interamerican Investment Corporation", appartenente al gruppo Bid, si concentrerà sul tema dell'*aid for trade*.

Corporación Andina de Fomento

Con la Corporación Andina de Fomento la Dgcs proseguirà nei limiti del possibile l'attività avviata nel 2006 attraverso l'istituzione di un fondo italiano per iniziative di sviluppo in Bolivia, Ecuador, Perù e Colombia. Ai settori di intervento già identificati si intende aggiungere anche il supporto a iniziative di *governance*.

Banco Centroamericano de Integración Económica

La Dgcs manterrà nei limiti del possibile la propria collaborazione con questo Ente, cui la lega un accordo quadro per finanziare progetti in alcuni settori prioritari.

4) Emergenze

Iniziative bilaterali a gestione diretta

La cooperazione italiana continuerà a fornire nel triennio, su richiesta delle comunità colpite o a seguito di appelli internazionali, una pronta risposta alle crisi umanitarie e alle calamità naturali, mantenendo il carattere prioritario dell'impegno italiano nelle attività di *post-disaster*.

Nel quadro delle aree geografiche di prioritario interesse, nel prossimo triennio si proseguiranno le iniziative di emergenza nei paesi oggetto di leggi speciali di finanziamento (legge n. 38/2007 e legge n. 45/2008) quali **Libano** e **Afghanistan** per estendersi ad aree di crisi quali il **Sudan** e la **Somalia**.

S'intende altresì rafforzare il già consistente intervento nei **Territori palestinesi**, nonché

prestare assoluta priorità al continente africano dove persistono acute crisi alimentari, sanitarie e di gestione dei rifugiati interni (Idp).

Si darà altresì continuità alla consolidata presenza della cooperazione italiana nel **Sud e Centro America**, aree soggette a frequenti disastri naturali e ove permangono gravi e croniche crisi umanitarie.

Canale multilaterale

Le attività umanitarie attraverso il canale multilaterale d'emergenza sono realizzate in risposta a calamità naturali e crisi complesse e non sono quindi preventivabili né programmabili. Peraltro, la cooperazione italiana perseguirà nel prossimo triennio alcune linee d'azione prioritarie anche in questo ambito.

Particolare attenzione verrà dedicata alle azioni regionali già avviate nel 2008, nella Regione dei Grandi laghi, in Africa subsahariana e in America centrale per migliorare le risposte alle grandi emergenze strutturali che affliggono queste aree e favorirne la transizione verso lo sviluppo sostenibile.

In ambito Unione europea, si intende migliorare l'efficacia dell'aiuto di emergenza rafforzando il coordinamento tra i vari Stati membri, come sancito dall'approvazione del Consenso europeo sull'aiuto umanitario del dicembre 2007.

I programmi di emergenza adotteranno una metodologia basata sul radicamento delle azioni sul territorio, attraverso la partnership con organizzazioni non governative, la selezione di partner locali consolidati e la continua collaborazione con le istituzioni locali e i beneficiari in ogni fase dell'azione, anche in applicazione della normativa che sancisce la partecipazione delle Ong alla realizzazione dei programmi di emergenza anche quando essi sono realizzati in gestione diretta dalla Dgcs.

La cooperazione italiana potenzierà la sua capacità di rispondere efficacemente alle emergenze e di proiettarsi nelle aree di crisi attraverso un maggiore ricorso ai **voli umanitari**, sia con l'utilizzo della base di Brindisi, sia grazie a un maggior coinvolgimento e coordinamento con gli altri attori istituzionali (Aeronautica militare, Protezione civile e Croce rossa italiana). In tale contesto si inserisce l'ipotesi di dislocare parte dei beni di prima necessità presso il **deposito Unhrd** (*United Nations Humanitarian Response Depot*) di Dubai gestito dal Pam, per consentire interventi più tempestivi e ridurre i costi operativi.

Il meccanismo del "**Fondo bilaterale d'emergenza**", in essere con Pam, Ocha, Oms, Unhcr, Ficross, Unicef, Fao, Cicc e Undp, essendosi dimostrato in questi anni uno strumento agile ed efficace, sarà rifinanziato nei limiti delle risorse disponibili.

Nell'assistenza umanitaria attraverso le agenzie internazionali resteranno prioritari Africa, Medio Oriente e Afghanistan. I settori a cui verrà dato maggiore supporto saranno la sicurezza alimentare, la protezione di rifugiati e sfollati, la sanità, l'acqua, l'educazione, le tematiche di genere e gli interventi umanitari volti a far fronte alle sempre più numerose catastrofi naturali provocate dai cambiamenti climatici.

Un particolare impegno sarà infine rivolto al miglioramento delle conoscenze e capacità degli operatori che prestano la loro opera sul campo nella realizzazione dei progetti, anche mediante la predisposizione di manuali operativi e all'informazione riguardante le tematiche dell'emergenza.

5) Cooperazione decentrata

La cooperazione degli Enti territoriali italiani (Regioni, Province, Comuni) costituisce uno strumento che, specie negli ultimi anni, ha dimostrato una crescente capacità di integrazione sia orizzontalmente sia a livello verticale, interagendo in maniera più sistematica con il Mae e con le altre Amministrazioni centrali in ambiti geografici come Balcani, America Latina e Mediterraneo.

Si continuerà a favorire il progressivo inserimento delle attività di cooperazione decentrata, nell'ambito del "Sistema Italia della cooperazione" cui s'intende dar forma, nelle linee della politica estera del paese.

L'obiettivo da raggiungere è quello della complementarità e delle reali sinergie fra l'attività di cooperazione svolta dal Ministero degli Affari Esteri e da altre Amministrazioni centrali e

quella delle Regioni e degli Enti locali. L'aiuto pubblico allo sviluppo – rispetto alla cui quantità così come rispetto a qualità ed efficacia l'Italia ha assunto e intende mantenere i suoi impegni nell'ambito della Comunità internazionale – è infatti quello derivante dall'impegno finanziario e progettuale di tutti gli attori pubblici dei paesi donatori. Nello sviluppo di una coerente strategia di cooperazione decentrata occorrerà muoversi nella direzione anche innovativa di programmi che, come le relative risorse, si integrano fra loro, completandosi reciprocamente, grazie alla sempre più chiara condivisione di obiettivi e priorità.

A questo fine saranno attivati i meccanismi previsti dall'accordo fra Mae, Ministero dello Sviluppo economico, Dar e Regioni, più le Province autonome di Trento e Bolzano. In tale contesto, si mirerà alla condivisione delle linee-guida e delle priorità di politica estera con le Regioni e gli Enti locali e alla tempestiva informazione, da parte di questi ultimi, sulle iniziative di cooperazione decentrata. Tale risultato verrà assicurato attraverso la creazione di un meccanismo di coordinamento con la Conferenza unificata Stato-Regioni e Autonomie locali e con le Associazioni delle autonomie (Oics, Upi, Anci).

L'iniziativa della Dgcs del Mae a sostegno degli interventi delle Regioni e degli Enti locali si indirizzerà ai **Balcani** e alla **sponda sud del Mediterraneo**. In tale contesto si prevede, tra l'altro, l'avvio e il completamento dei progetti esecutivi del Programma per il sostegno alla cooperazione regionale nei Balcani e nei paesi della sponda sud del Mediterraneo finanziato con i fondi Cipe-Fas.

La cooperazione decentrata continuerà a considerare prioritaria anche l'**America centrale e meridionale**, dove gli interventi delle Autonomie locali potranno progressivamente subentrare a quelli della cooperazione allo sviluppo più tradizionale, in un'ottica di sussidiarietà.

La cooperazione italiana sosterrà una maggiore proiezione di Regioni ed Enti locali nell'Africa subsahariana sia per attività di assistenza umanitaria e di emergenza, sia per favorire, in un'ottica di possibile cosviluppo, le realtà economiche emergenti.

6) Organizzazioni non governative

Nel "Sistema Italia della cooperazione" alla cui realizzazione s'intende lavorare nel triennio, la cooperazione italiana continuerà a valorizzare il ruolo essenziale delle organizzazioni non governative, che raggiungono in modo diretto i beneficiari finali degli interventi e operano a immediato contatto con le popolazioni locali, in risposta alle loro richieste e con marcata capacità d'incidere sui medi e micro contesti territoriali.

L'attività delle Ong è capace di garantire la partecipazione dei beneficiari, la responsabilizzazione e la *ownership* e di costituire una leva dei processi di democratizzazione e *capacity building*, facendo inoltre riferimento alle tecnologie compatibili con l'ambiente e con il contesto socioculturale locale.

I progetti promossi da Ong cofinanziati dalla Dgcs del Mae continueranno ad essere focalizzati su tre settori che coprono l'intero arco degli Obiettivi del Millennio e rientrano fra i settori prioritari della cooperazione italiana per il prossimo triennio indicati al punto 1) del presente documento:

- acqua/agricoltura/ambiente;
- attività produttive in ambito urbano per la creazione di impiego e di microimpresa;
- sanità e area sociale (donne, minori, diversamente abili).

In ogni settore si continuerà a sostenere l'utilizzo, da parte delle Ong, di strumenti di potenziamento del capitale umano e del capitale tecnico, nonché di quello finanziario in particolare tramite il microcredito.

La cooperazione italiana continuerà a considerare l'Africa subsahariana e l'America Latina come le aree di naturale vocazione delle Ong, nel primo caso con forte prevalenza degli interventi in campo sanitario e agricolo e con predominanza, nel secondo caso, di azioni a favore dell'agricoltura e delle attività produttive urbane. Nel Mediterraneo prevale, percentualmente, l'intervento sociale – in particolare a favore dei minori – ma con una ripartizione relativamente equilibrata rispetto all'agricoltura e alle attività produttive urbane.

Ove le condizioni sono particolarmente disagiate (Africa subsahariana) domina l'urgenza dei bisogni primari (salute e alimentazione), quando il reddito è in fase di crescita (America Latina) la cooperazione accompagna i processi del settore secondario e la modernizzazione dell'agricoltura. Nel Mediterraneo i settori mostrano un maggior equilibrio e può essere dedicata, percentualmente, una più forte attenzione al sociale.

La cooperazione italiana continuerà a valorizzare le esperienze, le conoscenze e le reti di solidarietà già stabilite dalle Ong. Di queste ultime, inoltre, si favorirà il crescente inserimento nei programmi e nei progetti realizzati e finanziati dal sistema Onu e dalla Commissione europea, anche con l'obiettivo di accrescere costantemente l'operatività in rete delle Ong italiane e il loro livello qualitativo, per essere sempre meglio attrezzate nella competizione internazionale.

Attività di informazione ed educazione allo sviluppo

I progetti di "Informazione ed Educazione allo sviluppo" continueranno a svolgersi prevalentemente in Italia, rivolgendosi all'opinione pubblica o a platee specializzate, anche come foro di riflessione per meglio definire le linee di intervento nei settori di interesse dei progetti "promossi", formare gli operatori e offrire opportunità di reclutamento e di impiego ai volontari. Tali progetti non oltrepasseranno, in valore, l'8-10% dei progetti promossi.

7) Le risorse umane

Le linee-guida e gli indirizzi di programmazione contenuti nel presente documento – nonostante la selezione di obiettivi, aree e settori realmente prioritari su cui concentrare gli sforzi – richiedono necessariamente, per la loro compiuta realizzazione, un sostanziale adeguamento delle risorse umane della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo.

Esse sono notoriamente assai inferiori a quelle di cui si avvalgono paesi dotati di programmi di cooperazione analoghi o anche ben minori di quelli della cooperazione italiana.

La riduzione, nel prossimo triennio, del numero dei paesi e dei settori in cui si effettueranno nuovi interventi non implicherà alcuna minore necessità di risorse umane. Al contrario, l'applicazione delle presenti Linee-guida, l'impegno per il "Piano nazionale dell'efficacia" – in tutte le sue numerose componenti a partire dalla creazione di un "Sistema Italia della cooperazione" e dalla valutazione e monitoraggio degli interventi – e la più attiva partecipazione nei contesti in cui si disegnano le strategie dello sviluppo a livello Ue e internazionale, oltre all'attuazione o al completamento dei numerosi e importanti programmi e progetti approvati nel corso degli ultimi anni, richiederanno un aumento e una più funzionale organizzazione delle risorse umane della Dgcs, per rendere credibile l'azione dell'Italia a favore dello sviluppo.

La necessità di garantire maggiore visibilità alle attività della cooperazione italiana e la conseguente decisione di privilegiare il canale bilaterale di intervento presuppongono l'esistenza di un'adeguata struttura di supporto, non solo a Roma, ma soprattutto all'estero. Strumento imprescindibile per la realizzazione è a questo proposito la rete delle Unità tecniche locali (Utl), che vanno assumendo un ruolo cruciale anche in considerazione della politica di deconcentrazione dell'aiuto, attuata negli ultimi anni dal nostro paese in risposta alle raccomandazioni in sede Ocse e in ambito Ue.

Al di là delle risorse attribuite alle iniziative di cooperazione, che per il triennio 2009-2011 hanno subito una notevole riduzione, è pertanto necessario assicurare adeguate risorse al funzionamento della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo e agli Uffici periferici che ad essa fanno riferimento, senza le quali sarà difficile perseguire il raggiungimento degli obiettivi ambiziosi fissati nell'ambito delle presenti Linee-guida.

A tal fine, la Direzione generale intende organizzare un concorso per l'assunzione di un congruo numero di esperti ex art. 16 della legge n. 49/1987, al fine di ampliare il numero di professionalità, favorendo il ricambio generazionale e la graduale ricostituzione del contingente previsto dalla legge, che negli ultimi quindici anni è andato perdendo un numero sempre più ampio di unità.